

LA PROTESTA

Poliziotti in piazza
contro i tagli

ROMA - Il ministro dell'Interno **Roberto Maroni** in Senato a riferire sugli scontri di Roma e, fuori palazzo Madama, i poliziotti a protestare contro i tagli alla sicurezza. È l'iniziativa organizzata per oggi dai sindacati di polizia **Siap**, **Silp-Cgil**, **Coisp** ed **Anfp**.

Ci troviamo di fronte, dicono i sindacati, a «insopportabili tagli al comparto sicurezza, in un periodo in cui si profilano serie turbative dell'ordine pubblico per cui andrebbe aperto anche un confronto sulle tutele giuridiche degli operatori di polizia durante gli scontri». «Non si possono più accettare sia le decurtazioni stipendiali sia la mancanza di risorse e mezzi per la sicurezza dei cittadini - proseguono i sindacati - Permane la fase di mobilitazione ad oltranza, sino a quando non ci sarà un'inversione di tendenza chiara ed inequivocabile, rispetto agli investimenti necessari per questo delicato settore, le cui funzioni sono necessarie per garantire la civile convivenza ed il progresso economico».

In piazza con i bidoni vuoti di benzina per chiedere un contributo - simbolico - ai cittadini per l'acquisto di carburante. È la protesta contro i tagli al comparto sicurezza che oggi porteranno in piazza i sindacati della polizia **Siulp**, **Sap**, **Ugl** e **Consap**, della polizia penitenziaria, **Sappe Uilpe**, **Fns Cisl** e **Ugl**, della forestale, **Sapaf**, **Ugl**, **Fesifo**, **Fns Cisl** e **Uil** e dei vigili del fuoco **Fns Cis**, **Uil Vvff**, **Conapo** e **Ugl**.

L'appuntamento è per domani davanti alla Camera, in piazza Montecitorio, al Senato e in diverse piazze italiane. «La nostra mobilitazione si rende necessaria - spiegano i sindacati - perché il Governo negli ultimi tre anni non ha tenuto fede ai vari impegni presi, riducendo i comparti sicurezza e soccorso pubblico sul lastrico. Appena tre giorni fa l'Esecutivo ha tagliato altri 60 milioni di euro, nell'ambito del ddl stabilità». In un periodo di grave crisi economica come quello che stiamo vivendo «quasi ci vergogniamo a chiedere un contributo economico ai cittadini, ma siamo davvero arrivati al game over».

